



VIAGGI LETTERARI

Fare un ritratto

Che cosa valorizzare, che cosa selezionare, per renderci vicini gli altri?

di **Tiziano Gianotti**

A VOLTE SEMBRA che, come un antico greco, io scriva soprattutto di morti e di morte. Se così è, posso solo aggiungere che lo faccio con un senso di urgenza che appartiene unicamente alla vita". Così scrive John Berger e le fotocopie in forma di parole che compongono il libro sono lì a dirlo, a ribadire l'urgenza del racconto. Artisti celebri e remoti, contadini e pastori, uomini e donne che prendono figura per restare. Una donna che porta doni, disegni del mondo dei pesci su carta fatta da lei e una cassetta color argento che si rivela una rudimentale macchina fotografica (undici *fotocopie* dopo si scopre essere Marisa Camino, artista della linea che posa sull'erba i suoi disegni - "erano scritti come lettere", segni di un alfabeto, chiosa JB); Angeline, morta da tre anni e virtuosa del botta e risposta ("La sua tattica consisteva nel tagliare, come con un coltello, quel che aveva appena sentito

e poi farci un fiocco"); una musicista di Odessa che quando entrava in una stanza "aveva un'arroganza quasi bizantina" e che JB ritrae come *Giovane donna con la mano sotto il mento*; un uomo sempre all'erta, "una lepre", che scherza sulla fotografia e si rivela Henri Cartier-Bresson, dice che la geometria è eleganza e così vicina al vero: il segreto della classicità; Tonio e Antonin, due refrattari che come tutti i solitari sanno le regole dell'amicizia e l'onore di quella, e così un gesto antico, l'abbraccio, ha di nuovo figura e per sempre. Sono solo alcune delle fotocopie in forma di parole che compongono un gruppo di famiglia che non è difficile immaginare riunito sul ciglio di una collina, le braccia sulle spalle l'uno dell'altro, i loro volti illuminati. È il leit-motiv della favola di John Berger: il senso di comunione, come solo John Ford.

John Berger, *Fotocopie*, Il Saggiatore, 18 euro